

Papus

(Dottor Gérard Encausse)



Quello che diventano i nostri morti

Traduzione a cura di Aurum I::: I:::



Indice

Introduzione

La Fortezza famigliare

Capitolo primo.....	Sezione dell'aquila
Capitolo secondo.....	Sezione dell'uomo
Capitolo terzo.....	Sezione del leone
Capitolo quarto.....	Sezione del toro

Introduzione

Nella dolcezza della pace, quando l'esistenza scorre tranquilla e senza angoscia, il fenomeno della morte è un accadimento al quale si pensa il meno possibile.

Ma quando un cataclisma sociale come la guerra viene bruscamente a sottrarre non solo il fiore dell'umanità per le armate, ma anche delle povere donne e dei bambini innocenti sorpresi nell'invasione o nel bombardamento, o bruscamente inghiottiti nell'atto di pirateria inconcepibile per un cervello normale, allora la Morte diviene un problema avvincente che merita uno studio serio e approfondito.

Tuttavia, le ricerche relative a questo fenomeno così importante per l'umanità è stato abbandonato a dei gruppi operanti generalmente con delle idee preconcepite.

Per i materialisti la Morte è una sparizione totale dell'individuo seguito da una trasformazione fisica e chimica dei suoi elementi costituenti.

Per i religiosi, la morte è la rimonta verso il paradiso annunciato da tutti i credenti.

Tra queste due scuole estreme si costituisce poco a poco seppure con delle difficoltà una scuola sperimentale che si sforza di studiare il problema del dopo la vita come tutti i problemi correnti di biologia o di psicologia trascendentale.

L'autore vorrebbe, in quest'opuscolo, fare degli sforzi per esporre il più imparzialmente possibile i diversi aspetti di questa questione secondo tutte le scuole. Ma egli non nasconde che, personalmente, è convinto della sopravvivenza dell'essere umano al di là della morte e della possibilità, in certi casi, di stabilire un rapporto tra il piano dove vede "la morte nella terra" e il piano dove piangono e soffrono gli abitanti di detta terra.

Questa dichiarazione è fatta al fine di non lasciar considerare questo lavoro come la compilazione di un visionario; l'autore farà tutti i suoi sforzi per non offendere alcun'opinione e presentare al meglio gli argomenti che stima più cari e più scientificamente razionali.

La Fortezza Familiare

Poveri esseri, oggi disperati, voi avete costruito con pazienza il vostro nido sociale! Grazie alle vostre privazioni, i figli assicurati dalla tranquillità della vita materiale, vostra figlia, elevata nei buoni principi, avete una dote seria che essa stessa genera con intelligenza...

La vostra piccola fortezza sociale e familiare è stata egoisticamente protetta contro tutti i rischi: un assortimento di assicurazioni contro ladri e per immobili di buon valore, contribuiscono ad allontanare da voi in queste ore di angoscia problemi nei quali si dibattono artisti imprevidenti, piccoli impiegati e bisognosi di ogni specie.

Ma bruscamente è arrivato il fulmine a ciel sereno: la guerra.

Vostro figlio, che doveva ottenere il suo diploma d'architetto, è partito valorosamente come sotto-ufficiale. È un Francese. Vostro genero, sposato da sei mesi appena, è partito, come soldato di fanteria...

E la fortezza familiare è sparita e le ore di angoscia sono cominciate. È allora che le donne, la madre e la figlia, si sono rivelate in tutto il rigoglio del loro cuore. Esse hanno aiutato altre donne materialmente più sfortunate di loro, ma non moralmente poiché l'angoscia stringe nello stesso modo tutte quelle che hanno dei loro cari ...laggiù.

E i giorni si sono susseguiti, contraddizioni delle rare notizie dei combattenti...

Poi le lettere del figlio si sono bruscamente fermate. I vostri cari invii sono ritornati con la dicitura "questo pacco non è potuto arrivare al destinatario". Poi una notizia ufficiale breve: il sergente X è segnato come "disperso" in tal data, in tal luogo... Allora inizia il Calvario: ricerca dei compagni di camerata per avere un dettaglio qualunque; voi sapete che lo si è visto cadere, ferito. Alla testa della sua sezione... Il silenzio per risposta a tutti i vostri tentativi.....Le ipotesi folli assillano notte e giorno la vostra immaginazione.

Infine, a totale compimento, la notizia ufficiale della morte di vostro genero, proprio il giorno dopo che la sua donna gli annunciava una nascita prossima e tutti e tre vi ritroverete a faccia a faccia con due terribili potenze: il destino, implacabile e sconosciuto, e la morte...

Che cosa divengono tutti i piccoli calcoli umani, tutte le piccole mere combinazioni della vita corrente davanti l'apparizione dominatrice di queste forze alle quali non si pensa mai?

L'individuo è sparito davanti la collettività. La famiglia è apparsa davanti il sociale e ogni atomo umano è stato disorbitato per divenire una cellula di difesa della Patria in pericolo...

Perché questo destino implacabile?

CHE COSA DIVENTANO I NOSTRI MORTI?

È quello che noi domandiamo ora a coloro i quali queste domande avvincevano già prima della guerra. Ogni divisione del nostro studio corrisponderà a una delle parti della sfinge antica: l'Aquila, l'Uomo, il Leone, Il Toro.

Capitolo primo

Sezione dell'Aquila

L'intuizione femminile. L'ideale.

Il cervello ragionante e scettico dell'uomo ha bisogno di argomenti secchi, precisi e appoggiati su dei fatti. Ma per voi, madri, spose, sorelle che piangete un caro disperso, quest'argomentazione è inutile. La vostra intuizione è sufficiente.

Guardiani delle forze più sottili della natura, qualche cosa risiede in voi, che parla più chiaramente e più in alto di tutti i ragionamenti complicati degli uomini.

Voi sentite e sapete che i "cari morti" sono là attorno a voi. Essi vengono in un sogno poco spesso rinnovato ad abbracciare la madre o la sposa amata... il piccolo bambino che le forze terrestri non hanno ancora per nulla accaparrato vive "sui due piani" e percepisce, nello stato di veglia, il "papà soldato" che la madre piange di nascosto !

Allucinazioni, turbe nervose, pazzie, dice il saggio...Ma la donna sente bene che ci sono là delle realtà più alte delle realtà terrestri.

Il cane malato lasciato in campagna trova l'erba necessaria alla sua guarigione e pertanto la povera bestia non ha perso il suo tempo in alcuna scuola. Ma una fede circola in lui, più infallibile della scienza di molti umani e questa forza è l'intelligenza della natura che il profano chiama istinto.

Ora, voi siete le guardiane sacre di quest'intelligenza formatrice della natura, o donne, di tutte le classi sociali... Ascoltate dunque nel fondo del vostro cuore il mormorio di questa voce misteriosa che non è percettibile che per voi ...

Ricordatevi che la stessa voce incantava un tempo il vostro cuore di giovane ragazza quando il fidanzato vi parlava durante le lunghe e indimenticabili passeggiate.

Poi, quando il piccolo bambino è nato, prima ancora che possa parlare, la dolce e misteriosa voce si fa ancora spesso intendere... E ora, nel più profondo dolore, la voce grida ancora: no, madre, tuo figlio non è sparito senza speranza...il Creatore, è il Padre Divino e un Padre non è mai un boia.

Egli è caduto per tutti gli altri e per questo è divenuto una delle luci dei cieli invisibili... un cortina lo separa da te e il tuo amore saprà far alzare questa cortina...coraggio, donna affranta dal dolore, spera, prega e guarda te stessa... ecco le parole della voce...

Che il tuo cuore si chiuda ai profani e ai profanatori, rinvii i saggi e gli scettici ai loro studi...e ricorda il caro sparito; prega quelli che sono là in alto d'illuminarti e la dolce Vergine di luce stenderà su te il Suo velo di porpora celeste e di oro astrale... e dietro questo velo i tuoi cari morti ti sorrideranno e ti benediranno.

È a voi dunque che io faccio appello innanzi tutto, o donne che avete perduto un essere caro, figlio, marito o parente prossimo; è a voi la cui l'intuizione non è stata deformata dalla scienza completa del secolo a cui io m'indirizzo. Non siete voi che sapete bene che l'essere amato non è sparito per sempre? Non siete forse voi a

sentire la verità dell'affermazione di tutte le religioni della terra e soprattutto della vostra, quando vi dicono che la morte non è che una trasformazione momentanea?

Voi avete la certezza nel fondo del vostro essere che rivedrete il disperso più sicure di quanto egli si era volontariamente sacrificato per la sua Patria.

E quest'intuizione misteriosa è il rilievo della verità stessa; il disperso ha cambiato di stato, ma è sempre lui, ancora più elevato grazie al suo sacrificio. Egli è sempre legato agli esseri dimoranti sulla terra per l'amore, che è imperituro; una certa cortina lo ha separato e questa cortina tuttavia può essere tolta.

Che il vostro cuore si calmi dunque, che l'angoscia dolorosa abbandoni il vostro essere e siate fiduciose e forti, poiché la natura ha eletto la donna per conservare le sue forme più preziose e i suoi germi più segreti. Asciugate le vostre lacrime, poiché colui che voi piangete non è lontano. Egli è come un viaggiatore che cammina in una contrada nuova e non può ancora comunicare facilmente con quelli che sono restati...laggiù.

Cercate nella calma dello Spirito di percepire l'irraggiamento del suo amore. Sentite bene come questi circonda la sua presenza i suoi piccoli bambini e tutti quelli che ha lasciato. Domandate ardentemente agli esseri più elevati di noi di assistervi. Pregate secondo il rituale della vostra religione e allora vi sarà dato -può essere- di rivedere quaggiù lo scomparso, poiché la morte non ha terrore di coloro che conoscono i misteri, e quindi non è che un semplice cambiamento, dove la terra riprende i corpi che prestò allo Spirito per un'esistenza e dove questo Spirito, liberato e rivestito di un nuovo corpo più sottile, evolve in un nuovo piano.

Pregate dunque e il velo si leverà per voi.

Noi ora ci sforzeremo di spiegarvi tutti questi termini: Spirito, corpo sottile e piano; più tardi riprenderemo questa spiegazione, per i cervelli chiusi degli uomini ragionanti e scettici. Che questi considerino per il momento queste pagine come una dolce fantasticheria: queste non sono state scritte per loro...

Capitolo Secondo

Sezione dell'Uomo

- Costituzione dell'essere umano
- La morte e l'evoluzione dei tre principi
- il cervello umano e la sua evoluzione
- gli scettici divenuti credenti

I - Costituzione dell'essere umano

Sarà impossibile comprendere qualche cosa di quello che noi diremo delle trasformazioni dell'essere umano dopo la morte, se non parliamo prima della sua costituzione durante la vita. Ben inteso, noi non entreremo in alcun dettaglio concernente l'effettività delle nostre parole, poiché grossi volumi sono stati consacrati da numerose scuole per questa questione.

Per essere chiari, a ciò che è il nostro fine, ricorderemo che l'essere umano, durante la vita terrestre era considerato dagli antichi iniziati come costituito dall'insieme di tre principi o elementi :

1°- il corpo fisico, prestatato dalla terra per una esistenza ricollegata a questa stessa terra attraverso gli alimenti per i quali perviene alla crescita, poi alla conservazione di questo stesso corpo.

2°-la Vita, (il corpo astrale) che è come una scintilla splendente tra due poli di costituzione dell'uomo- il corpo quaggiù , lo spirito in alto. La vita è collegata attraverso la respirazione dell'aria dell'atmosfera terrestre e l'atmosfera terrestre è collegata alla luce del sole che la dinamizza. La respirazione collega dunque l'uomo alle forze emanate dagli Astri, di cui il Sole è il centro di direzione.

Così la vita ha ricevuto una ridda di nomi che imbroglia il povero debuttante in questi studi. San Paolo la chiama l'anima (Corpus, Anima e Spiritus), le Scuole spirituali la chiamano il perispirito, gli Occultisti il corpo astrale... e noi non finiremo mai di citarne i nomi in ebraico, egiziano, cinese e sanscrito dati a questo principio di vita che ha interessato tutti i ricercatori.

3°- lo Spirito immortale, collegato attraverso l'intuizione, la sensibilità e la volontà alle forze del Piano invisibile.

Durante la vita terrestre, questi tre principi sono intimamente uniti uni agli altri. Lo spirito si libera durante il sonno e lascia la vita uscire dai corpi e far lavorare gli organi che dipendono direttamente dalla vita organica.

Riassumiamo: tre principi costituiscono l'uomo incarnato:

-il Corpo fisico, la Vita, e lo Spirito.

Il Corpo fisico collegato alla terra,- la Vita collegata agli astri, alla vita universale,- lo Spirito collegato alle Forze superiori e al piano Divino.

Lasciamo da un lato tutte le analisi di questi principi costituiti di 7, 9 o 21 elementi. Questo non cambia nulla alla questione e non fa che imbrogliare delle cose ben chiare.

Che succede ai nostri tre principi al momento della morte?

La scintilla vitale si spegne e la vita, o meglio la forza vitale, si raggruppa in due poli:

a) una parte, la più luminosa, resta attorno allo Spirito e forma il carro astrale , il carro dell'anima (Pitagora), il corpo sottile che racchiude lo spirito nel piano degli astri;

b) un'altra parte, la più oscura, resta accanto al corpo fisico divenuto cadavere.

Il cadavere ritorna alla terra, come un'abito usato ritorna dal rigattiere. Le tarme possono distruggere l'abito, come la terra può riprendere il suo bene a suo piacimento, ma questo cadavere non è collegato che per un legame molto sottile allo Spirito che l'abitava.

Non è al cadavere che bisogna rendere un culto, è a tutto quello che l'essere scomparso ha lasciato; di gesti d'amore e di pensieri sulla terra.

Infine lo Spirito, custodisce la sua completa personalità. Lo choc del passaggio da un piano all'altro offuscano le sue facoltà per un momento, ma egli è circondato da tutti i suoi, partiti prima di lui. Se egli è morto per la collettività, è in più aiutato da alcuni esseri spirituali che lo liberano da tutte le sofferenze possibili. Se bisogna piangere su qualcuno, è sicuramente, sui poveri ciechi della terra e non su questo spirito liberato dal sacrificio e illuminato con l'offerta della sua vita terrestre nell'intento di salvare la collettività della sua Patria.

Tale è l'insegnamento dei Santuari da almeno settemila anni. Di quest'esistenza dopo la vita terrestre, tutti gli iniziati ne sono sicuri, poiché essi l'hanno vissuta sperimentalmente. L'iniziazione ai misteri d'Iside non hanno altro fine nella loro parte elementare e l'iniziazione a tutti i misteri in tutti i paesi ha lo stesso obiettivo.

In sanscrito, si dice "Dvija" o "vivente sui due piani" colui che conosce in pratica queste verità.

È dunque per il seguito di un arresto negli studi scientifici o di una deformazione di questi studi che certe menti hanno potuto credere in buona fede che dopo la morte tutto diviene nell'uomo cavoli, carote, o fiori selvatici.

La natura è la più meticolosa degli avari e non avrà passato dei secoli nel far evolvere un cervello umano, per annichire in un minuto lo sforzo lento e progressivo di così tanti anni.

Lo spirito umano sopravvive alla morte fisica e tutto questo ci conduce a verificare quest'affermazione.

II - La morte e l'evoluzione dei tre principi

Non tutti siamo stati in Cina e ciononostante non dubitiamo dell'esistenza effettiva di questo paese, perché noi abbiamo fede nei viaggiatori che ne tornano e che ce ne parlano e di un gran numero di altre prove che ci danno la certezza che la Cina esiste.

Ma quando si parla d'altri piani d'esistenza, la nostra certezza è molto ridotta. Gli scettici dicono: "nessuno è mai tornato a dire ciò che vi è di là..." E gli scettici hanno torto, poiché certi pallidi viaggiatori sono venuti a parlarci...e poi tutto quel che tocca questo piano di una nuova esistenza in un altro corpo diverso dal fisico, fa paura ai cervelli mal preparati alla concezione calma delle realtà, e dicono: "quando ci sarò, vedrò".

Per contro, quelli che sono ancora nel piano fisico, quelli che restano da questo lato quando gli esseri cari sono partiti, vorrebbero sapere..., vorrebbero avere dei minuziosi dettagli. Ed è per essi che noi scriviamo queste pagine.

Sappiamo che se, per un saggio iniziato agli antichi misteri dell'Egitto, le fasi della morte erano conosciute come quelle della nascita per un medico (poiché l'iniziazione consiste giustamente nel rendersi conto in concreto di queste fasi) per un cervello contemporaneo, non è così.

Le facoltà di scienze psichiche sono in fase di costituzione dal punto di vista degli studi scientifici detti "seri". Certi specialisti delle Accademie votate a queste ricerche ammettono che c'è "qualche cosa", ma senza andare fino all'affermazione degli Spiritualisti o degli Occultisti.

Noi terremo a precisare bene sin da ora il carattere del nostro lavoro; cioè che certe nostre affermazioni derivano dalle nostre esperienze e dai nostri studi personali, anche se abbiamo certezza che tutto ciò sarà scientifico in 25 anni, come era scientifico verso l'anno 2600 avanti Cristo.

Il fenomeno della morte ci appare, dal punto di vista puramente psicologico, come caratterizzato dai fatti seguenti:

- 1° rottura dell'equilibrio delle forze che producono la scintilla vitale;
- 2° sdoppiamento dell'essere umano in due sezioni: a) il cadavere; b) un altro corpo più sottile che si distacca dal cadavere al momento del trapasso;
- 3° possibile manifestazione ed evoluzione delle facoltà intellettuali restate in questo secondo corpo fluidico, dopo lo choc causato a queste facoltà dal fenomeno della Morte...

III - Il Cervello umano e la sua Evoluzione

Il cervello umano è un organo che evolve come tutti gli altri organi. Esso digerisce le idee e personalizza i pensieri, come lo stomaco digerisce gli alimenti e li prepara a formare della sostanza umana, personalizzata.

Ci sono dei cervelli di tutte le età tra gli uomini di età differente: un uomo di sessanta anni che non ha mai utilizzato le sue facoltà intellettuali può avere un cervello di un bambino di dieci anni, come un'artista di vent'anni che ha già sofferto e che ha creato la sua personalità attraverso prove può avere un cervello di un uomo di cinquanta anni. Ci sono dei cervelli che ragionano e altri che assorbono.

Infine ci sono differenti stadi nello sviluppo delle funzioni del cervello:

innanzi tutto l'essere umano non si differenzia dalla massa: crede a ciò che gli dicono di credere; non matura che con una digestione d'idee che gli servono già preparate. Se l'insegnamento che ha ricevuto è religioso, egli crede a idee religiose; nel caso contrario, se l'insegnamento iniziale è irreligioso e prende la sua sorgente da giornali a tendenza demagogica o nei foglietti detti popolari, allora questo essere non crede a nulla al di fuori della vita materiale e del suo miglioramento con la "lotta delle classi".

Noi non criticiamo nulla, noi constatiamo.

Nel secondo stadio dello sviluppo celebrale comincia la creazione della personalità intellettuale.

L'individuo nega innanzi tutto quello che ha appreso nel primo stadio. Se è stato elevato in un ambiente credente, egli diventa di fatto non credente, e non è capace d' evolversi che quando è diventato interamente materialista e ateo.

È dal senno di quest'oscurità cerebrale, di questa negazione di tutta l'acquisizione interiore che uscirà più tardi la rossa credenza ragionata e personale. Ma bisogna prima di tutto che il cervello si organizzi e attraversi le fasi di: dubbio, negazione, materialismo; poi il positivismo, creazione di un sistema personale e infine: credenza ragionata e derivata dai fatti e dai pensieri individuali.

Il materialista crede che il suo cervello sia più evoluto di quello di un credente, ma egli ritiene di essere così più elevato del credente solo per creazione personale; ed è là il suo errore.

Per rendersi conto dell'esistenza effettiva di questi differenti stadi dell'evoluzione cerebrale, è sufficiente leggere con attenzione la vita d'Augusto Comte, il creatore del positivismo, che è divenuto mistico alla fine dei suoi giorni, tramite l'elevazione del cervello e qui con grande scandalo dei suoi discepoli, restati fedeli alla primordiale idea, che l'anno giudicato ormai pazzo.

IV - Gli Scettici divenuti Credenti

Esiste una biblioteca di volumi consacrati al problema cui qui noi non facciamo altro che accennare.

In un'eccellente brochure: "L'aldilà e la sopravvivenza dell'essere", l'autore Léon Denis, ben conosciuto da tutti gli psichisti, scrive qualche riga a proposito degli scettici diventati credenti, che ci fa piacere citare, rinviando il lettore all'opera intera:

"non vi è là una cosa singolare? Mai, può darsi, si vide un insieme dei fatti, considerati innanzi tutto come impossibili, di cui l'idea non sollevava nel pensiero della maggior parte degli uomini che antipatia, sfiducia, e disdegno, che erano in sostegno all'ostilità di molte istituzioni secolari, finire per imporsi all'attenzione e anche alla convinzione degli uomini istruiti, dei sapienti competenti, autorizzati per le loro funzioni e la loro caratura.

Questi uomini, prima scettici, sono pervenuti, per i loro studi, le ricerche, le loro esperienze, a riconoscere e ad affermare la realtà della gran parte dei fenomeni spiritici.

Sir William Crookes, il più gran fisico dei tempi moderni, dopo aver osservato per tre mesi le materializzazioni dello spirito di Kate King e averlo fotografato, ha dichiarato: "Io non dico ciò è possibile; io dico ciò è."

Si pretese che Crookes ritrattò. Ora, egli risponde a quest'insinuazione in un suo discorso d'apertura al Congresso di Bristol, come presidente dell'Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze. Parlando dei fenomeni che egli ha descritto, aggiunge:

"Io non ho nulla da ritrattare, mi tengo alle dichiarazioni già pubbliche. Potrò anche aggiungervi dell'altro."

Russel Wallace, dell'Accademia Reale di Londra, nella sua opera intitolata : Il Miracolo e lo spiritualismo moderno, ha scritto:" Io ero un materialista così convinto e così provato che non poteva trovare posto nel mio pensiero la concezione di un'esistenza spirituale...i fatti, d'altronde, sono cose tenaci: i fatti mi hanno convinto."

Il professor Hyslop, dell'Università di Columbia, New York, in un suo rapporto sulla medianità di Madame Piper, ha detto: "a giudicare ciò che io ho visto con i miei occhi, non so come potrò sottrarmi alla conclusione che l'esistenza di una vita futura è assolutamente dimostrata."

F. Myers, professore a Cambridge, nella sua bella opera: La Personnalité Humaine (Paris, Alcan, 1905), arriva a questa conclusione: "Che delle voci e dei messaggi ci arrivano aldilà della tomba."

Parlando di M. Thompson, egli aggiunge: "io credo che la gran parte di questi messaggi vengono da spiriti, che si servono temporaneamente dell'organismo dei medium per darceli".

Richard Hodgson, presidente della società americana delle Ricerche Psiciche scrisse nel "Proceeding of Society Psychical Research" : " io credo, senza averne il minimo dubbio, che gli spiriti comunicanti sono le personalità che essi dicono d'essere; che essi sono sopravvissuti al cambiamento che noi chiamiamo morte, e che si sono comunicati direttamente con noi, i detti viventi, tramite l'intermedio dell'organismo di M.me Piper in catalessi."

Lo stesso Richard Hodgson, deceduto nel dicembre 1906, si è comunicato al suo amico James Hyslop, entrando nei dettagli minuziosi sul tema delle esperienze e dei lavori della Società delle Ricerche Psiciche. Egli spiega come bisognerebbe condurle in modo da provare l'autenticità.

Queste comunicazioni sono trasmesse da differenti medium che non si conoscono, ed esse si confermano le une per le altre. Si riconoscono le parole e le frasi che erano familiari al comunicante durante la sua vita.

Sir Olivier Lodge, rettore dell'Università di Birmingham e membro dell'Accademia reale, scrisse, nel The Hilbert Journal, ciò che segue, riprodotto dal Light di Luglio 1911:

"parlando per mio conto e con sentimento della mia dichiarazioni, ho constatato che come risultato della mia investigazione nello psichismo, ho alla lunga e gradualmente acquisito la convinzione (e ne sono tuttora convinto) dopo più di vent'anni di studi, non solo che la continuità dell'esistenza personale è un fatto certo, ma che una comunicazione può casualmente, anche se con difficoltà ed in certe condizioni speciali, arrivarci dallo spazio".

E aggiunge nella conclusione del suo recente libro, la Sopravvivenza Umana:

"Noi non proclamiamo una novità straordinaria; non apportiamo alcun mezzo di comunicazione, ma semplicemente una serie di prove d'identità minuziosamente stabilite, con dei metodi sviluppati anche se antichi, più esatti e più vicini alla perfezione, di quelli ottenuti fino ad oggi. Io parlo " di prove minuziosamente stabilite", poiché l'ingegnosità con la quale esse sono state disposte s'incontra anche dall'altra parte della barriera: c'è chiaramente una cooperazione tra quelli che sono nella materia e quelli che non ci sono più."

Il Professor W.Barrett, dell'Università di Dublino, dichiara (Annali delle Scienze psichiche, novembre e dicembre 1911):

" Senza dubbio, da parte nostra, crediamo che ci sia qualche intelligenza attiva all'opera dietro l'automatismo (scrittura meccanica, trance e incorporazioni) e al di fuori di ciò, un'intelligenza che è più probabilmente la persona deceduta che afferma d'essere, che qualsiasi altra cosa che noi possiamo immaginare... è difficile trovare un'altra soluzione al problema di questi messaggi e di queste corrispondenze incrociate, senza immaginare un tentativo di cooperazione intelligente tra certi spiriti disincarnati ed i nostri".

Il celebre Lombroso, professore all'Università di Torino, scrisse nella Lettura:

"Io sono costretto nel formulare la mia convinzione che i fenomeni spiritici sono di un'importanza enorme, e che è dovere della scienza dirigere l'attenzione su queste manifestazioni senza esitazione".

M. Boutoux, membro dell'istituto e professore alla Facoltà di Lettere di Parigi, si esprime così nel Matin del Marzo 1908:

“uno studio ampio, completo, dello “psichismo” non offre solo delle interessanti curiosità, anche se scientifiche, ma interessa ancora molto di più la vita e il destino degli individui e dell’umanità”.

Il saggio M.Duclaux, direttore dell’Istituto Pasteur, in una conferenza fatta all’Istituto Generale Psicologico, già da qualche anno, dice:

“non so se voi siete d’accordo con me, ma questo mondo popolato da influenze che noi subiamo senza conoscerle, penetrati da questo *quid divinum* che noi diverremo senza avere dettagli..!”

Questo mondo dello psichismo è un mondo più interessante di quello nel quale si è confinato fin qui il nostro pensiero. Sforziamoci di aprirlo alle nostre ricerche. Ci sono qui delle enormi scoperte da fare di cui profitterà l’umanità.

Tutte queste citazioni s’applicano a dei positivisti pronti a passare dal sistema personale che si sono fatti, a tutta una serie di credenze ragionate che li condurrà poco a poco a questo stato di pensiero che le scuole orientali comparano all’ acqua quieta, nella quale possono riflettersi e arrivare fino a ricevere insegnamenti allo spirito nella coscienza dello stato di veglia, provenienti dai Piani Invisibili della Natura.

Quest’evoluzione delle opinioni può, raramente, realizzarsi interamente nella sola vita umana, come nel caso di Augusto Comte; ciò può frequentemente, richiedere più esistenze.

Nel primo stadio, quando l’uomo si contenta di ammettere, senza discutere, le idee che gli si presentano, si possono mettere tutti gli esseri capaci di credenze antiche e leggermente superstiziose, come per esempio, la credenza verso s. Antonio da Padova per ritrovare un oggetto perduto, ottenere un posto, ed infine tutti quelli che seguono meccanicamente, al seguito di un impulso primitivo, i precetti di una religione qualunque.

Nel secondo, il cervello comincia a voler conoscere il limite del suo dominio, penetra nel paese del dubbio e della negazione. Ci si possono situare tutte le grandi intelligenze che non hanno ancora incontrato la loro via e che, da Galileo a Tolstoj, hanno stupito il mondo per la lotta costante del loro genio con la terribile immutabile e unica verità.

Come prototipo del cervello che è penetrato nel freddo equilibrio della terza strada, quello del Materialismo puro, spesso fatalista, noi indicheremo il medico positivista ed ateo, non avendo mai trovato l’anima sotto il suo scalpello, del resto non più del tecnico che non trova il telegrafista smontando l’apparecchio o il violinista rompendo il violino. Il medico materialista nega freddamente tutto quello che non cade nella logica mentale. Anche se il suo cuore registra per un attimo una vivente e meravigliosa verità, il suo cervello si ferma e non lascia passare fino alla sua coscienza questa verità a lui estranea. I fatti che non entrano nella sua maniera di vedere sono puramente e semplicemente rigettati senza esame.

Poi, sotto l’influenza di un dolore, può anche essere che vengano i “ bagliori nuovi”; così il Positivista non indietreggia più davanti ai fatti più contrari alla sua maniera di vedere, ma li studia in un modo imparziale: citiamo qui i nomi di Lodge, Myers, Russel Wallace, Lombroso, Charles Richet, etc..

Ecco ora il quinto stadio, nel quale noi classifichiamo tutti i cervelli che sono riusciti per lo studio dei fatti a crearsi un sistema personale, in parte vicino all’insegnamento della tradizione. Poco a poco essi saranno condotti, non più alla credenza cieca, ma alla credenza sperimentale, ragionata.

È allora per il cuore la conoscenza diretta, al massimo della percezione delle grandi verità spirituali, ma allo stesso tempo la ricezione è anche per il cervello di queste verità grandiose. È l’ equilibrio perfetto tra le facoltà femminili e maschiline dell’essere umano. In quel momento La luce meravigliosa della Fede illumina le cellule cerebrali, che a loro turno, si adattano alla vita fisica, talvolta ricoprendole di un velo necessario, le conoscenze spirituali pervenute fino a loro.

In quest’occasione, infine, l’organismo fisico dell’uomo costituisce per, il principio direttore dell’anima, uno strumento perfetto. L’evoluzione celebrale è terminata per la terra.

Capitolo Terzo

Sezione del Leone

- I tre piani
- le forze nei tre piani
- la comunicazione tra i piani
- la Sperimentazione
- Unione del visibile e dell'Invisibile
- gli errori e le trappole
- la Fede attiva e la Preghiera

I - La Nozione dei Piani

Quando si leggono per la prima volta le opere degli scrittori che si sono votati allo studio di forze invisibili, ci si ferma davanti a numerosi termini tecnici. Proseguendo queste letture ed esaminando un autore o l'altro, si arriva a comprendere questo gergo speciale e si riconoscono molto chiaramente i termini di: perispirito, forze metafisiche, corpi astrali, piano astrale, piano mentale, forze Kama manasiche, spiriti superiori, etc, etc..

Sono tuttavia dei termini sui quali noi crediamo dovremo insistere sin da ora, e tra gli altri su quello di piani.

Per prova mettiamo in un bicchiere:

1° del Mercurio;

2° dell'Acqua;

3° dell'Olio.

Queste tre sostanze non si mescolano affatto. Esse formano nel bicchiere tre strati o piani.

Se noi supponiamo queste sostanze abitate da esseri viventi come vegetali inferiori, batteri, o altri, noi avremo:

-gli abitanti del piano del Mercurio in basso;

-gli abitanti del piano dell'Acqua nel mezzo;

-gli abitanti del piano dell'Olio in alto.

Tutti questi esseri e tutte queste sostanze sono nello stesso bicchiere e tuttavia essi non comunicano gli uni con gli altri: essi sono separati dalla Densità di ognuno dei mezzi ove evolvono.

Ora, gli occultisti hanno diviso la Natura in tre fette o piani corrispondenti all'immagine che noi andiamo ad analizzare.

In basso, c'è il piano materiale formato da tutto quello che è visibile e materializzato così bene sulla Terra così come in tutti i pianeti: è questo il piano dei corpi fisici e delle forze fisiche

Al disopra o all'interno di questo piano, esiste un piano delle forze vitali, delle forze animatrici. La vita che circola nel nostro corpo è un esempio di questa forza. Ora, questa vita, grazie anche agli insegnamenti dell'antica scienza egiziana, questa forza vitale che circola in noi è la stessa forza che circola negli astri. Così si è dato il nome di forze astrali alle forze di questo piano e lo stesso è chiamato, piano astrale.

Ancora più in alto troviamo il piano delle forze spirituali, della Personalità, della Volontà che respinge o accetta le prove, ed infine di tutte le manifestazioni dello spirito immortale direttamente unito al Piano Divino.

Noi abbiamo impiegato qui le espressioni: in basso, in mezzo e in alto, per la sola soddisfazione delle abitudini del nostro cervello.

In realtà, i diversi piani sono dentro, all'interno, gli uni agli altri, essi si compenetrano senza confondersi, come un raggio di sole attraversa un vetro senza far corpo con lui, come il sangue circola nel corpo, racchiuso nei suoi vasi.

Non vi è dunque da cercare in un luogo speciale, un posto fisico dove sono i morti della Terra. La tradizione insegna che certi esseri carichi di materia, dopo la loro morte, sono nei coni d'ombra che ogni pianeta trascina di seguito a questi nel cielo, ma vi è una eccezione. In generale i nostri morti sono nello stesso luogo ove siamo noi, ma in un altro piano di questo luogo, come l'olio, l'acqua e il mercurio sono nello stesso bicchiere e tuttavia non si mescolano così come i piani del visibile e dell'invisibile, come loro, si penetrano gli uni gli altri ma non si fondono.

È dunque una confusione rigettabile quella di certi autori che hanno voluto "dare alloggio" ai morti in un posto qualunque del piano fisico. Li hanno messi al centro della Terra, poi negli altri pianeti, poi nei diversi Soli. È chiaro che tutto ciò è possibile, ma nel piano astrale di questi differenti posti e non nel piano fisico che è riservato ai corpi fisici materializzati ed incarnati.

Ma si può far passare momentaneamente un'essere dal piano invisibile o astrale al piano visibile o fisico? E' la gran questione delle evocazioni di cui diremo al momento giusto qualche parola. Ma dobbiamo ancora insistere un poco su questa nozione dei piani, poiché bisogna farsi una idea la più chiara possibile.

La nozione dei piani gioca, in effetti, un ruolo considerevole nello studio dei problemi psichici, e molte confusioni e invenzioni senza fondamento provengono dall'ignoranza su questa concezione dei piani.

Così, tutti gli esseri del piano fisico, cioè tutti gli esseri incarnati e materializzati non possono essere rinchiusi che in un cubo o meglio in un corpo a tre dimensioni; ciò vuol dire in un linguaggio chiaro che quando si vuol "rinchiudere" un teppista, bisogna metterlo tra quattro mura con una porta solida, un soffitto al difesa da possibili fughe e un pavimento con lo stesso scopo. La gabbia di mosche, o la cellula centrale della prigione, è un cubo o una forma a tre dimensioni, che è necessaria per rinchiudere un essere del piano fisico: che sia mosca o teppista.

Che i nostri lettori poco abituati al nostro gergo ora ci scusino se siamo poco chiari, cercheremo di spiegarci meglio, quanto prima.

Se io volessi racchiudere un raggio di sole od un raggio di un astro, il mio cubo non servirà più a nulla; se questo è costituito come una gabbia per mosche, il sole gli passerà attraverso; se si tratta di una cella di prigione, gli attraverserà i vetri, anche spessi, senza lasciarsi prendere.

Ma se io usassi una placca fotografica, il raggio di sole andrebbe a decomporre i sali d'argento della placca ed a fissarsi alla placca con le immagini che questo colora.

Una superficie piana, un piano geometrico è sufficiente per trattenere un raggio astrale.

Ora, l'Occultismo insegna che degli esseri speciali circolano in tutti i raggi degli astri; questi esseri non hanno corpi fisici, ma un corpo di raggi luminosi chiamato corpo astrale. Il piano sul quale questi esseri vivono è chiamato piano astrale.

Per racchiudere questi esseri, è sufficiente una superficie piana formata per l'unione di due o tre linee.

Infine, se io ho un'idea che non voglio dire a nessuno, la custodisco per me, rinchiusa in un punto del mio cervello e là vi è un piccolo essere spirituale di cui mi servirò più tardi a mio piacimento.

Questo essere spirituale può, per l'impiego del Verbo, andare a muovere cento punti cerebrali simili al mio. Portata sul piano verbale, l'idea ha moltiplicato e ha ri-vivificato essa stessa. Là, nessuna prigione è possibile: né il cubo, né il piano possono rinchiuderla. La sua essenza è la libertà.

È il carattere del piano spirituale o piano degli Esseri Divini di cui il nostro spirito è una scintilla.

Per concludere: c'è un piano fisico con degli esseri fisici, provvisti di un corpo fisico e di cui il cubo o la costruzione a tre dimensioni è l'alloggio necessario: camera, palazzo o prigione (specie a tre dimensioni).

C'è un piano astrale con gli spiriti provvisti di un corpo spirituale e di cui il punto geometrico è l'alloggio necessario (qui il tempo e lo spazio non agiscono più).

Vediamo ora come si possono studiare, nei loro rispettivi piani, le forze fisiche, astrali e spirituali. Noi ci limiteremo a qualche concetto in generale, soddisfatti per il fine perseguito.

II - Le forze nei tre Piani

Le forze fisiche sono facili da studiare, poiché esse operano sul nostro piano.

Ci si potrà occupare nella scelta delle forze idrauliche con i loro organi grossolani, dalla ruota del mulino fino alla conduzione dello stabilimento moderno del "carbone bianco".

Potremmo anche studiare il vapore dell'acqua circolante nella sua esile, sottile, tubazione.

Potremmo ancora descrivere l'elettricità in circolazione nei fili metallici.

Queste sono tutte modalità della forza fisica.

In generale, questa forza presenta i caratteri seguenti:

1° necessità di avere un conduttore materiale;

2° dinamismo in rapporto con la condensazione o materializzazione della forza;

3° modificazioni prodotte sulla materia inerte tramite l'azione delle forze materiali.

Lo studio di una forza astrale può cercarsi seguendone le modalità della Luce del Sole che agisce sulla terra.

Questa forza è innanzitutto animata da una velocità di moto considerevole (circa 300.000 km al secondo); Essa attraversa così immensi spazi con la più grande rapidità.

Questa forza non diventa dinamica se non la si condensa per mezzo di una resistenza. Degli specchi per esempio, ne permettono di trarre del calore consistente; si potrebbe anche, per mezzo di condensatori speciali, ricavarne dell'elettricità, ma normalmente, la luce del Sole attraversa la Terra senza spezzarla; ciò indica il carattere di una forza astrale, che è quella di attraversare le forze (cose) materiali senza alterare quest'ultime.

Infine, poiché la forza solare è uguale alla forza vitale che circola in tutti gli esseri viventi, questa forza solare è un potente ricostituente psicologico.

Questi sono i caratteri generali di una forza astrale.

Ma noi qui non stiamo discutendo dell'origine reale della luce solare. Che questa luce venga realmente dal Sole, come insegna l'Astronomia attuale, che sia al contrario prodotta dall'atmosfera del nostro pianeta per una emanazione di forza solare neutra che successivamente si trasforma in luce, calore, elettricità al contatto di un pianeta, poco importa. Quello che ci interessa ora, è di seguire la forza astrale in azione sulla Terra. Per il resto, i saggi sono là per risolvere queste questioni d'origine sempre oscure e sempre troppo tecniche per essere abbordate in uno studio completamente elementare.

Le forze del piano intellettuale e spirituale sono ancora poco conosciute dai contemporanei. I collegi iniziatici dell'Antichità e certe società misteriose dell'India, dell'Islam e anche dell'Occidente, ne hanno sempre avute delle nozioni precise.

Le forze di questo piano agiscono al di fuori del Tempo e dello Spazio. Esse si trasmettono istantaneamente da un pianeta all'altro anche, in due punti molto lontani dalla Terra.

Per manifestarsi queste forze hanno bisogno di un punto d'appoggio materiale; esse utilizzano in genere gli organi nervosi e il cervello degli esseri viventi.

È dunque un errore credere che delle "catene di volontà" possano agire direttamente su degli avvenimenti sociali.

Delle catene di luce fisica potrebbero anche ben sforzarsi di rompere dei vetri materiali; ma la luce attraversa il vetro senza distruggere nulla; così il Pensiero attraversa gli stereotipi astrali senza influenzarli direttamente.

È dunque molto importante evitare questo errore dell'azione delle forze spirituali senza un supporto materiale. Giovanna d'Arco non fece nulla senza una armata. Questa armata compì dei miracoli, ma la sua costituzione fu necessaria, poiché sul piano materiale non si può agire dinamicamente che per mezzo di forze fisiche.

Un' essere umano passato al piano spirituale non ha più alcuna azione diretta sul mondo sensibile. Egli passa attraverso gli oggetti come la luce attraverso il bicchiere e dovrà utilizzare degli strumenti speciali come ad esempio la forza vitale di un medium, o delle resistenze particolari come il vetro o il legno, per mettersi in contatto con il piano fisico dal quale si è allontanato.

III - Le Comunicazioni tra i diversi Piani

Far passare un essere da un piano all'altro è un' atto con il quale bisogna contraddire momentaneamente le leggi della Natura. Ecco perché questo genere di esperienze è delicato, pericoloso e pieno di trabocchetti e frodi.

Per dare una idea chiara del problema da risolvere, ricorderemo in quali condizioni tra loro differenti, ogni essere fisico può trovarsi nelle varie sezioni del piano fisico, nel corso di una normale esistenza:

Ecco così che un pesce che non può vivere fuori dell'acqua; se volessimo metterlo nell'aria, che è l'elemento dove noi uomini viviamo, saremmo obbligati a trovare un' intermediario tra l'aria e l'acqua, che, nel nostro caso, sarà un recipiente di vetro contenente dell'acqua.

Ma se a nostra volta, noi volessimo andare a visitare il paese dei pesci, ci occorrerà un' intermediario, che racchiuda l'aria che è l'elemento, del nostro piano; questo intermediario per noi sarà uno scafandro, che sarà per noi ciò che il recipiente è per il pesce.

Questi esempi sono destinati a far comprendere che per far transitare un essere dal piano astrale, ad esempio un morto, o meglio lo Spirito di un essere morto alla Terra, nel piano fisico, devono trovarsi gli intermediari necessari.

Questi intermediari sono costituiti da forze vitali messe a disposizione dello Spirito evocato e da alcuni oggetti materiali sui quali lo Spirito possa condensare le forze a sua disposizione.

Qui riteniamo indispensabile un po' di storia: vi ricordate del racconto di Ulisse raccontato da Omero? Volendo domandare un consiglio al suo vecchio amico e profeta Tirèsio, Ulisse s'informa e apprende che Tirèsio è morto. Gli altri avrebbero abbandonato il loro progetto di conversazione, ma l'eroe di Omero non si fermò per così poco. È morto? Bene; io lo farò ritornare.

Ulisse discende dunque nei piani astrali che gli antichi chiamavano i luoghi inferiori, Inferi, l'inferno.

Là prepara la sua esperienza (rileggetela nel testo). Egli traccia con la sua spada un cerchio, figura astrale che lo circonda e impedirà agli esseri del piano astrale di avvicinarlo troppo.

Poi mette in gioco la forza intermediaria tra i due piani: questa forza, è il sangue di una capra sgozzata all'interno del cerchio.

Ecco la forza medianica o medium di tutti gli iniziati dell'Antichità: il sangue o la forza visibile degli Animali.

I fluidi che fuoriescono dal sangue attirano una moltitudine di spiriti. Ulisse li scaccia dal cerchio con la sua spada. Egli permette al solo Tirèsio di aspirare i fluidi vitali del sangue. Tirèsio allora si materializza, parla e passato per un istante dal piano astrale o invisibile, al piano fisico o visibile, dà ad Ulisse i consigli necessari.

IV - la Sperimentazione -Unione del visibile e dell'Invisibile -gli errori e le trappole

Da quando si prende consapevolezza della possibilità di comunicazione tra un piano e l'altro,, subito le speranze più folli prendono corpo.

Ci si figura che con un intermediario umano o medium qualunque velo si possa togliere e che si avranno notizie o novità del caro scomparso.

Certo non è così facile come possono immaginarlo gli entusiasti della prima ora che vanno dietro a sicure disillusioni ed anche di ben crudeli disperazioni.

dato che qui si tratta di una esperienza di vera scienza, bisogna procedere con molto criterio. Si può in effetti comunicare senza difficoltà col cervello del medium, sia che questi sia o non sia addormentato. Questa comunicazione potrà realizzarsi, tra l'altro, a mezzo di un'oggetto cattivo conduttore di elettricità o del fluido vitale che segue in pratica le stesse leggi; per esempio per mezzo di una tavola di legno, che rimpiazza la bacchetta degli antichi; il medium allora unisce e condensa la vita dell'interrogato alla sua. Allora i pensieri dell'interrogato si riflettono per mezzo dell'intermediario e del medium e la tavola di legno dice il nome, l'età, il nome di battesimo del defunto..... ma ciononostante il deceduto non ha nulla a che vedere con tutto ciò.

Che ci si perdoni se parliamo di cose che possono sembrare bizzarre, ma la necessità d'evitare delle disillusioni ci preme. Si tratta, qui, di "stereotipi astrali".

Tutte le nostre azioni, buone o cattive, fluttuano attorno a noi e attorno agli oggetti che ci circondano quando abbiamo compiuto questi atti. Noi ci evidenziamo agli occhi dei veggenti, come l'autori di un cinematografo che riproduce le scene. Questi sono quelli che si chiamano "stereotipi astrali".

Il medium può evocare una di queste scene e vedendole si figura che sono in relazione con il defunto, e ciò non è esatto.

È dunque procedendo per eliminazione, come fanno i saggi che si sono votati a questi studi, che si perviene a stabilire un legame certo tra gli esseri della Terra e gli Spiriti di coloro che sono già vissuti quaggiù.

La comunicazione attraverso il medium è dunque meno sicura della rivelazione dei Sogni, ed è sempre a quest'ultima che noi diamo la preferenza.

Noi incitiamo i cercatori seri a leggere la collezione degli Annali delle scienze Psiciche, di cui M. de Vesme è il direttore, e le opere sullo Spiritismo e le Apparizioni Materializzate, di Gabriel Delanne. Dopo queste letture, si comprenderanno tutte le difficoltà del problema e si capiranno meglio i nostri avvertimenti.

V - La Fede attiva e la Preghiera

La comunicazione tra i vivi e i morti è, in effetti, una cosa così sacra, che bisogna guardarsi bene dal tentarla alla leggera. Certo essa esiste, è evidente, ma non deve mai essere che la ricompensa accordata alla bontà, ed alla buona volontà. Tutti gli esseri umani che hanno compreso qualche particella delle leggi spirituali non proveranno volontariamente a chiamare uno scomparso per paura di portargli un pregiudizio reale; per paura anche d'andare ciecamente incontro a dure disillusioni.

Che cosa bisogna, dunque, fare? O piuttosto che possiamo fare per chiarire questo problema in apparenza insolubile?

Ci sono due vie: l'una indiretta, l'altra diretta. Nella prima noi possiamo per mezzo della lettura e lo studio di opere particolari arrivare ad una specie di credenza intellettuale, a una sorta di fede ragionata. Il numero realmente enorme di fatti accertati, l'autorità che da il nome di certi ricercatori relatori del fatto, possono determinare nelle nostre cellule cerebrali una sorta di ricettività, favorevole a fatti che potremo stabilire noi.

Ma la seconda via, la via diretta e personale, è la più preferibile. Due grandi parole, due grandi Luci illuminano questo cammino: la Fede attiva e la Preghiera.

La Fede, è l'intelligenza del cuore. È la percezione di una verità che l'altro organo che è il cervello, non può conseguire da solo, ma che può rispecchiare quando è illuminato dalla luce del cuore. Una caratteristica della conoscenza attraverso la Fede, è l'assenza assoluta del dubbio, la certezza senza ombra. Mentre tutta la conoscenza puramente mentale non può arrivare che raramente a questa certezza totale.

Si potrà comparare il cervello ad un rullo del fonografo sul quale saranno scritte innumerevoli nozioni differenti; alla minima eccitazione, questo rullo si mette in movimento e percepisce una qualsiasi di queste nozioni, e ciò all'infinito, finché dura. Se, dunque, vogliamo arrivare ad una certezza riguardante la sopravvivenza e le comunicazioni tra gli esseri viventi ed i loro morti, per una via strettamente mentale, noi dobbiamo vincere delle opposizioni sempre nuove, presentate alla nostra coscienza attraverso il nostro cervello.

Al contrario, calmiamo il nostro mentale illuminandolo con la fede attiva; tutta una serie di organi si svilupperanno in noi, capaci di apprendere la verità della sopravvivenza così chiaramente quanto i nostri occhi hanno coscienza del Sole in una bella giornata d'estate. Noi sapremo, allora con certezza, che il nostro io, alla morte del corpo, non fa che cambiare di veicolo, di strumento, e che esso è eterno. Da quel momento, i fatti osservati saranno realmente corretti e fecondi.

In pratica dunque, evitiamo, o almeno facciamo con la più grande prudenza l'evocazione di uno scomparso. Ricerchiamo il sentiero della Bontà, della Carità; questo ci porterà sicuramente alla comunicazione cosciente e senza pericolo, nel sogno prima e in altri stati poi, con quelli che noi abbiamo realmente amato in Dio.

Ed io ho pronunciato anche la parola del Padre, parola così mal compresa, cosa così poco conosciuta.

Io uscirò dei limiti che mi sono imposto estendendomi su questo capitolo; che mi sia permesso ciononostante di dire che la preghiera è la chiave vivificante universale. Per Questa l'uomo immerso nelle tenebre totali, può sperare di rivedere infine la luce che brilla eternamente alla sommità della Collina Santa.

Per Questa s'apriranno per lui i libri chiusi alla vita, della morte e della rinascita.

Per Questa, la prova diverrà sopportabile e le rose appariranno sui rovi del cammino.

Per Questa, infine, l'uomo potrà sollevare un giorno il velo che separa la vita dalla morte, e, quando ne avrà la capacità gli appariranno i beneamati che egli credeva perduti per sempre.

Apprendiamo dunque a lasciar sprigionare dal nostro cuore questa forza vivente e chiediamo la Fede attiva davanti la quale tutta l'oscurità sparirà.

Capitolo Quarto

Sezione del Toro

Che cos'è la morte per il Filosofo?

-Le morti sono dei viaggiatori

-la morte per la Patria

I - Che cos'è la morte per il Filosofo?

Il cambiamento che si crede apportato alle condizioni d'esistenza dell'essere che muore dipende soprattutto dalle idee che circolano nel cervello di quelli che continuano a vivere sulla terra. L'essere che muore segue le leggi immutabili fissate dalla Natura e prosegue la sua evoluzione senza che le sue credenze personali intervengano. Se, come noi asseriamo fermamente, qualche cosa di noi sussiste in un altro piano, ciò è un fatto che noi tutti saremo chiamati, più o meno tardivamente, a constatare.

Perché dunque noi ammoniamo prima?

Le relazioni fisiche si trovano recise tra i morti ed i viventi; sono quest'ultimi che vogliono troncane la questione ed è qui che interviene la materia cerebrale di ognuno.

Per alcuni la morte è la fine di tutto ciò che la Natura ha fatto fino allora: intelligenza, sentimento, affetti, tutto sparisce bruscamente ed il corpo ridiventa erba, minerale o fumo, secondo i casi.

Per gli altri, la morte è una liberazione. L'Anima, Luce assoluta, si libera del cadavere e s'invola verso il cielo, circondata d'angeli e di Spiriti Gloriosi.

Tra queste due opinioni estreme esistono credenze intermedie.

I Panteisti fondono la peculiarità della morte nelle grandi correnti della Vita Universale.

I Mistici insegnano che lo Spirito liberato dagli impedimenti della materia continua a vivere per cercare di salvare con il suo sacrificio quelli che soffrono ancora sulla terra.

Gli Iniziati di differenti scuole seguono l'evoluzione dell'essere nei diversi piani della Natura, fino al momento in cui questi ritornerà e con il suo desiderio riprenderà un nuovo corpo fisico sul Pianeta dove non ha ancora finito di "pagare" il suo debito.

La morte per la Patria invece libera di solito lo spirito da un ritorno od un'incarnazione...

Quante opinioni, quante dispute e quante polemiche per un fatto naturale di cui noi siamo sicuri di vedere la soluzione !

Ma a questo punto si domanderà la nostra opinione e se questa può interessare il lettore, noi diremo in tutta lealtà: i morti della Terra sono i Viventi di un altro piano d'evoluzione. A nostro avviso, la Natura è avara e non lascia perdere affatto alcuno dei suoi sforzi. Un cervello d'artista o di saggio rappresenta anni e anni di lenta evoluzione. Perché mai ciò dovrebbe essere aspramente perduto? Lasciamo ognuno digerire in silenzio le sue idee personali. *Astra inclinant, non necessitant.*

Mostriamo quello che crediamo sia la strada ma non forziamo nessuno a crederci ciecamente.

II - I morti sono viaggiatori momentaneamente assenti

Quando uno dei vostri parenti vicini è in viaggio in un paese lontano, voi lo seguite con il pensiero ed il vostro cuore è sereno. Noi vorremmo dare al lettore questa sensazione: che i nostri morti non sono svaniti; mai! Essi sono viaggiatori verso un altro piano; ma essi vanno in un paese dove noi tutti andremo normalmente, se eviteremo la disperazione ed il suicidio.

"Il cielo è là dove si è messo il proprio cuore" dice Swedenborg. Ed anche: "Nostro Signore Gesù Cristo, il cui nome è scritto nel cielo dalla creazione della Terra, è un Salvatore in tutti i piani e non un boia". Lui che conosce le angosce ed i dolori, si sforza di riunirci nel suo amore, e quelli che piangono qui, e quelli che vorrebbero "laggiù" gridare: " non vi disperate, noi siamo là ed il nostro amore vive in voi e per voi..."

E' chiaro che anche sulla Terra non vi è uniformità di occupazioni e di rango sociale, e così non ci sono regole fisse per l'evoluzione in quello che noi chiamiamo il Piano Invisibile.

Dopo un periodo più o meno lungo di sonno, senza sofferenza, poiché non c'è più materia terrestre, lo Spirito si sveglia e comincia la sua nuova esistenza.

Egli si attacca da principio a quelli che ha lasciato sulla terra e cerca di comunicare con essi con il sogno o attraverso un intermediario qualunque, se lo trova.

Non bisogna forzare le comunicazioni che sono sempre delicate tra i diversi piani e possono presentare alcuni pericoli.

Quando dopo un desiderio annunciato, o una preghiera ardente, accompagnata da un atto di carità fisica, morale o intellettuale, è permesso allo Spirito di manifestarsi, ciò ha sempre luogo in maniera tale da non spaventare l'essere terrestre.

Al contrario, se si vogliono forzare le comunicazioni, si rischia d'essere ingannati dal cervello del medium che, inconsciamente, ripete le idee care al consultante, o con delle immagini dello scomparso, fotografie animate galleggianti in astrale, o attraverso alcuni esseri che si servono del medium per accumulare un po' di esistenza materiale.

Bisogna dunque saper aspettare per i "nuovi viaggiatori". Bisogna chiedere con calma di avere la certezza della sua presenza effettiva...laggiù, e poi pensare molto al viaggiatore, portatore d'amore e non di disperazione e di lacrime; e allora, completamente dolcemente e completamente, il velo si leverà, un dolce mormorio riempirà il cuore, il brivido della presenza dell'aldilà apparirà, e poco a poco un grande mistero sarà rivelato. In questo momento, bisogna saper tacere, non cedere il segreto ai profani od ai profanatori.

Sperare, pregare, aver fede nel Salvatore e nella Vergine della Luce, questa è la via che conduce alla pace del cuore.

III - La morte per la Patria libera subito lo spirito da ogni sofferenza

La gran parte degli esseri umani hanno una esistenza divisa in due parti: da una parte, l'uomo che si occupa della sua vita privata e di quella della sua famiglia; quando ne ha una. D'altra, lo stesso uomo esercita una professione o una funzione utile alla collettività.

In generale, è la funzione esteriore utile alla collettività che procura i mezzi materiali necessari alla vita personale e a quella del prossimo. Questa legge dei due piani d'esistenza, personale e collettiva, è comune a tutta la Natura.

Così un astro come la nostra Terra ha una vita personale (se si considerano come vita di un astro i suoi movimenti), caratterizzata dalla rotazione su sé stessa, ed una vita collettiva (dove l'astro non è altro che un ingranaggio dell'Universo) quando ruota attorno al Sole.

Per ritornare all'essere umano, egli potrà cambiare di piano, cioè detto in lingua volgare morire, per tre motivi principali:

- 1° per se stesso, quando muore, celibe e senza cari, di un accidente o malattia banale;
- 2° per i suoi cari o quando si sacrifica per il bene e la difesa della sua patria;
- 3° per la collettività, quando si sacrifica volontariamente con modalità differenti.

La dipartita che pone fine ad una esistenza di puro egoismo è lenta, e la liberazione lasciata alle forze personali è più dolorosa.

Per contro, tutti i sacrifici sono accompagnati da una liberazione immediata attraverso Forze Intelligenti agenti nei piani superiori. Chiamiamo queste forze: Spiriti, Angeli, Anime della Patria, Idee forza, che cosa importa, poiché il nome non fa affatto la differenza. Ciò che conviene sapere è che colui che muore per gli altri è liberato da tutta la sofferenza fisica e liberato da ogni angoscia morale da quando egli cambia piano.

Questa è una spiegazione delle Leggi Universali che l'essere umano subisce come tutti gli esseri viventi poiché spesso per la Natura, nella sua impassibilità, un uomo non ha più valore di un chicco di frumento, benché l'orgoglio dell'uomo sia spesso incommensurabile.

Epilogo

-Visione della Luce: la morte degli Eroi

Uno choc brusco...un afflusso di sangue al cuore...lo sfilare inatteso dei grandi avvenimenti della vita terrestre....uno svenimento lento, o meglio un dolce sonno...la calma e l'ombra... il bravo ragazzo ucciso da una pallottola, quando si lanciò all'assalto...

Delle voci attorno a lui, un passaggio di luce, degli esseri di luce con i corpi come se avessero delle ali...sua nonna che lo ha allevato ed il cui il viso è divenuto così giovane... poi delle voci e delle belle figure come nelle immagini: possono forse essere degli Angeli o dei Santi?

In quale stato si ritrova dunque il combattente? dov'è? Che sono questi paesaggi estranei dove tutto è luce? Il suo stesso corpo è luminoso, esile e si sposta senza toccare suolo, solo col desiderio della sua volontà... del resto egli è guidato da tutti gli esseri che lo circondano e che lodano la sua venuta...

"mia madre , io voglio rivedere mia madre!"

Così, guidato dagli Spiriti Luminosi, il combattente s'immerge nelle tenebre. Bruscamente si ritrova nella cara abitazione già detta, ma non può toccare nulla... egli passa attraverso i muri, come attraverso tutti gli oggetti, e nessuno percepisce la sua presenza.

Vede la sua cara madre angosciata...si precipita verso lei ...e questo slancio d'amore fa il miracolo....sua madre lo vede, ma essa sviene gridando "mio figlio, mio figlio è morto...mi è apparso..."

Allora lo Spirito del ragazzo resta attorno all'essere caro lasciato sulla Terra; gli vuol far capire che la morte non è sofferenza per lui; che la disperazione di quelli che piangono la sua dipartita è il solo turbamento che ha conosciuto... ma le parole non sono intese. Solo l'irraggiamento del suo amore circonda di luce lo stupendo essere invisibile di questa donna che ha dato suo figlio alla Patria, e che , ricordandosi del martirio di Maria, la madre di N.S. Gesù, domanda al cielo la forza di sopportare questo atroce dolore.

La notte seguente, il ragazzo può finalmente comunicare con sua madre nel sogno e dirle: " non piangere, poiché io sono sempre vicino a te: quelli che credono ai morti, sono le guide di laggiù...coraggio e spera; quando il tuo lavoro sulla terra sarà finito, io verrò a cercarti, come la nonna è venuta da me. Asciuga le tue lacrime e sii forte: tu sei ben voluta dal Padre, sei benedetta"

Charitas

